

IL RIUSO DEI CASTELLI

L'avviarsi a conclusione di alcune vicende di recupero e consolidamento di complessi fortificati danneggiati dal sisma ed una più generale crescita di interesse verso i problemi della rianimazione dei beni architettonici rendono quanto mai maturo il momento in cui si debba affrontare con chiarezza di idee e con coraggio la questione, alquanto delicata, delle destinazioni dei castelli una volta restaurati.

Si tratta di un problema di notevole importanza. Da un lato infatti si tratta di trovare per il monumento funzioni nuove che garantiscano quella continua opera di manutenzione che eviti la necessità di ricorrere dopo pochi anni ad un nuovo restauro, operazione sempre traumatica oltre che costosa. Dall'altro lato si pone l'esigenza di individuare destinazioni che consentano la mobilitazione di risorse aggiuntive rispetto a quelle destinate alla mera conservazione del patrimonio monumentale considerato di per sé stesso.

Il problema è stato affrontato sia nella recente assemblea ordinaria del Consorzio, nel corso della quale un noto economista, il Prof. Fabio Gobbo dell'Università di Bologna, ha indicato nelle attività del terziario superiore produttivo (formazione, ricerca, progettazione, consulenza) un nucleo di funzioni che potrebbero trovare ideale collocazione nei castelli localizzati a ridosso di concentrazioni produttive, sia nell'ambito di un apposito Convegno Nazionale organizzato agli inizi di giugno a Tarquinia proprio sul tema "Il riuso dei castelli" nel corso del quale sono emerse indicazioni interessanti, alle quali hanno collaborato attivamente i rappresentanti del Consorzio.

La questione è importante e dovrà essere adeguatamente dibattuta e approfondita in sedi opportune. Qui basti solo anticipare che a nostro avviso vanno comunque rispettati i seguenti criteri: a) la nuova destinazione deve essere tale da richiedere solo marginali e del tutto reversibili interventi sul manufatto storico, e comunque tali da rispettarne rigorosamente le caratteristiche strutturali, formali e distributive; b) la funzione deve essere tale da garantire un'assidua opera di manutenzione; c) le nuove funzioni devono per quanto possibile ricollegarsi a quelle originarie, fatta ovviamente eccezione per quella difensiva, in quanto il castello non può essere considerato come un qualsiasi "contenitore"; d) vanno garantite al massimo le caratteristiche del "monumento" e quindi vanno preferite le soluzioni che consentano la "lettura" del manufatto antico: che cioè non ne escludano la funzione di testimonianza storica.

Si tratta chiaramente di criteri non sempre di facile traduzione nella realtà, ma che vanno seguiti e rispettati nella ricerca di iniziative e attività dirette a rianimare il monumento.

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DI GORIZIA

Nella magnifica cornice di Palazzo Lantieri, già «castelletto dei Conti di Gorizia, ospitata dai consorziati Bar. Carlo e Dolly Levetzow Lantieri, si è svolta con la partecipazione di numerosi soci e degli amministratori la XVII Assemblea Ordinaria del Consorzio, che ormai tradizionalmente si riunisce il 25 aprile di ogni anno.

Com'è ormai nella tradizione, l'Assemblea si è articolata in due parti, la prima delle quali dedicata ad un incontro pubblico, mentre la seconda riferita agli adempimenti statuari.

Nella seduta d'apertura, hanno portato il saluto delle rispettive amministrazioni l'assessore alla cultura del comune di Gorizia Avv. Obizzi, l'assessore provinciale ai beni culturali Avv. De Grassi e l'assessore regionale Avv. Solimbergo. Tutti si sono compiaciuti per le attività del Consorzio volte alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale della regione. Il Barone Carlo Levetzow da parte sua ha portato il saluto del socio ospitante a tutti gli intervenuti, tratteggiando brevemente la storia del Palazzo Lantieri, sorto a ridosso delle mura che cingevano Gorizia, incorporando anche una delle torri portaie e tratti di merlature.

L'ospite d'onore dell'Assemblea è stato il Prof. Fabio Gobbo, Ordinario di Politica Economica nell'Università di Bologna, economista ben noto a livello nazionale, il quale ha svolto l'annunciata relazione sul tema «Sviluppo economico e terziario: esiste un ruolo per il recupero dei castelli?». Egli ha inquadrato l'argomento ricordando le caratteristiche del modello di sviluppo delle cosiddette economie periferiche, fondate sulla frammentazione del tessuto economico, e cioè sulla piccola industria e sul decentramento produttivo, che deve trovare le condizioni di un ulteriore sviluppo nella crescita delle attività terziarie soprattutto a livello superiore: attività di consulenza, di progettazione, di ricerca, di ideazione, di elaborazione di informazioni. Si tratta di un complesso di attività che ben si prestano ad essere accolte in castelli, che in tal modo verrebbero recuperati ad un servizio al territorio che un tempo ne rappresentò la funzione fondamentale.

Va infatti considerato che il restauro di un edificio storico deve sempre essere accompagnato da un suo recupero a destinazioni che ne consentano il mantenimento e la rivivificazione: la sua utilizzazione a sede di attività del terziario superiore e cioè alla ricerca, all'informazione, alla cultura e alla formazione finalizzata allo sviluppo ed al consolidamento di un tessuto produttivo articolato e policentrico quale quello proprio delle economie periferiche sembra rappresentare una delle scelte più adeguate sia alle caratteristiche proprie del monumento sia alle sue prospettive di conservazione.

Esistono anche altre utilizzazioni, più tradizionali.

Una di queste può essere quella della destinazione

ad attività turistiche e più in generale alla fruizione del tempo libero.

Vi sono poi le destinazioni a cui si pensa automaticamente quando si cercano forme di valorizzazione: il castello come museo, biblioteca, sede di istituzioni pubbliche. Va però osservato che mentre le seconde pongono problemi di adeguamento delle strutture non sempre facili da risolvere, gli usi museali danno luogo nella maggior parte dei casi ad attività prive di autonomia economica e quindi sempre a carico di qualche bilancio pubblico e che pertanto non possono essere moltiplicati, vista anche la quantità di edifici monumentali che attendono una nuova destinazione.

Vi sono infine le destinazioni residenziali. Il castello può continuare ad essere adibito a dimora privata, o ritornare a tale destinazione, in forme tuttavia che ne possano garantire la funzione di testimonianza storica, di conoscenza e di cultura.

Alla interessante conversazione del Prof. Gobbo è seguita una breve discussione nel corso della quale sono stati posti in luce alcuni aspetti particolari del delicato problema della riutilizzazione dei monumenti fortificati.

Il Presidente Prof. Marzio Strassoldo ha poi svolto la relazione sulle attività poste in essere durante il 1983 e sui programmi futuri dell'Ente. Dalla lettura del notiziario, dai numerosi articoli sulla stampa quotidiana, dal continuo flusso di inviti a manifestazioni, di circolari e di comunicazioni i consorziati si sono senz'altro potuti rendere conto della consistente crescita delle attività del Consorzio, a ciò sollecitati sia dalle crescenti esigenze di intervento per i monumenti fortificati, sia da un sensibile sviluppo dell'interesse dell'opinione pubblica e delle amministrazioni locali. Tale crescita pone peraltro non semplici esigenze di adeguamenti delle strutture organizzative e finanziarie del Consorzio, oltre che di precisazione degli obiettivi da perseguire che vengano indicati nella: a) predisposizione di servizi reali a favore dei consorziati; b) promozione di iniziative di sponsorizzazione culturale; c) attivazione di interventi specifici pubblici per l'architettura fortificata; d) progettazione e realizzazione di iniziative coordinate di valorizzazione dei castelli.

Dopo la relazione del Presidente, che viene pubblicata nell'insero, segue quella amministrativa dei Revisori dei Conti e quella del Presidente del Comitato Iniziative Castellane Castenetto che informa i presenti sui due cicli di manifestazioni previste per il 1984: il tradizionale «Concerto al Castello» patrocinato dall'Assessorato Regionale del Turismo retto dal Dott. Mario Brancati, e il nuovo ciclo «Serata al Castello» sostenuto dall'Amministrazione Provinciale di Udine e dal suo Assessore alla Cultura Oscarre Lepre.

Alle relazioni, dopo l'approvazione dei bilanci consultivi e preventivi (sfioranti ormai gli 80 milioni), è seguito un ampio dibattito al quale hanno partecipato numerosi dei soci presenti; il Bar. ne Levetzow, Geom. Basso, l'Avv. De Grassi, la Sig.ra Calderari ed altri.

IL CONVEGNO NAZIONALE DI TARQUINIA SUL RIUSO DEI CASTELLI

Di notevole interesse è risultato il primo convegno nazionale su «Il riuso dei castelli - Esperienze e proposte» organizzato da Gruppi Archeologici d'Italia e in particolare dal Gruppo Archeologico Romano nella splendida città murata di Tarquinia, con il

patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, del Ministero degli Affari Esteri, della Regione Lazio e della Amministrazione Provinciale di Viterbo, oltre che di altri organismi locali.

Il Convegno, svoltosi nei giorni 8 e 9 giugno, ha visto una larga partecipazione di Soprintendenti e di funzionari di Soprintendenze italiane, di docenti universitari, di rappresentanti di gruppi archeologici, di esponenti del Ministero, di liberi professionisti operanti nel campo del restauro, di operatori culturali in genere. Tra le molte relazioni, tutte interessanti, vanno citate quelle del Prof. Arch. Gaetano Miarelli Mariani dell'Università di Roma su «Mura, rocche, castelli: problemi di recupero», del Prof. Arch. Franco Minissi dell'Università di Roma su «L'uso dei castelli a sede di museo: aspetti positivi e negativi», del Prof. Ing. Marco Dezzi Bardeschi dell'Università di Milano su «La conservazione dei castelli tra abuso e riuso». Di particolare interesse sono risultate le comunicazioni presentate da rappresentanti di alcune Amministrazioni Provinciali, tra cui quelle dell'Arch. Gennaro Farina, che ha riferito sui numerosi interventi posti in essere dalla Provincia di Roma, dell'arch. Ezio Mitchell, che ha illustrato le ricerche in tema di tutela dal punto di vista urbanistico poste in essere dalla Provincia di Viterbo attraverso il suo Centro di Catalogazione dei Beni Culturali, e del Dott. Marcello Cosci che ha preannunciato alcune importanti iniziative programmate dall'amministrazione provinciale di Pisa per il recupero e riuso dei complessi fortificati. Da ricordare ancora alcuni interventi di rappresentanti di associazioni operanti nel settore: l'ing. Roberto Freddi ha svolto un concreto intervento sui problemi delle dimore storiche, per conto dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, rappresentata anche dalla Arch. Pozzi Serafini, il Dott. A. Villasanta è intervenuto per l'Istituto Italiano dei Castelli e numerosi giovani operatori culturali hanno parlato in rappresentanza di Gruppi Archeologici ed altri benemeriti organismi di base.

Notevole interesse hanno altresì suscitato le relazioni presentate da alcuni rappresentanti del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali: in particolare l'arch. Marco Merelli della Segreteria Tecnica del Consiglio Nazionale che ha riferito sui «Progetti finalizzati per il recupero del patrimonio castellano», l'arch. Massimo Tiballi, dell'Ufficio Centrale per i Beni Architettonici del Ministero, il Prof. Italo Angle dell'Ufficio Studi del Ministero medesimo ed altri.

Il Consorzio ha svolto senza dubbio un ruolo di rilievo in questo Convegno. Per esso hanno parlato due suoi rappresentanti: il Presidente Prof. Marzio Strassoldo che ha presentato una relazione su «Esperienze consortili per la valorizzazione dei castelli del Friuli-Venezia Giulia» e il Direttore del Seminario Estivo Internazionale di Zucco Arch. Roberto Raccanellò che ha illustrato l'esperienza di un intervento concreto, basato sul volontariato, di recupero di un castello allo stato di rudere. L'intervento del Presidente ha certamente portato un contributo di idee e di proposte sulla scorta di una ormai consolidata esperienza maturata nel Friuli-Venezia Giulia, regione che tra le sue specificità ha anche quella di vedere da anni operante un ente consortile che raccoglie la proprietà castellana, sia essa pubblica che privata. L'intervento dell'Arch. Raccanellò ha consentito ai presenti di rendersi

conto attraverso il filmato girato nell'estate del 1983 quale può essere il contributo che il volontariato, opportunamente guidato, può dare al recupero dei monumenti fortificati.

Le relazioni, che verranno prossimamente pubblicate nella nuova rivista «L'Archeologia dei castelli» diretta dall'Arch. Mauro Ceci, saranno trasmesse appena disponibili a tutti i consorziati.

LA CONFERENZA NAZIONALE DEGLI ISTITUTI CULTURALI

Nei giorni 29 e 30 giugno al Teatro Argentina a Roma si è svolta la seconda Conferenza Nazionale degli Istituti Culturali, convocata dal Ministero per i Beni Culturali e in particolare dall'Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali diretto dal Prof. Francesco Sisinni al fine di compiere una ricognizione di problemi e di esigenze di fronte alle quali si trovano gli Enti e le associazioni che svolgono lavoro culturale.

Apertasi con la presenza del Presidente della Repubblica e dei Ministri Spadolini, Scalfaro e Gullotti, la Conferenza si è sviluppata lungo due giorni intensi di relazioni e di dibattiti che hanno fatto emergere proposte ed orientamenti di notevole interesse.

Di particolare importanza è risultata la seduta del sabato pomeriggio, nel corso della quale hanno parlato l'avv. Raffaele Tamiozzo, Capo di Gabinetto del Ministro sul tema «Associazioni e fondazioni: caratteristiche e problemi», l'avv. Goffredo Zaccardi, Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero, su «La legge 512/1982 e sua applicazione», il Dott. Rodolfo Panarella, Direttore della Divisione II del Ministero su «Questioni relative al funzionamento» e il Dott. Andrea Paladini su «Promozione editoriale e diffusione della stessa».

Ai lavori ha partecipato il Consorzio su invito del Ministero, in quanto ente operante nel campo della conservazione e valorizzazione di beni culturali. Si è potuto constatare come il Consorzio sia stato uno dei pochi enti della nostra regione ad essere invitato e pressochè l'unico ad essere rappresentato all'importante Conferenza.

IL CONVEGNO DI UDINE SU «IL RECUPERO DEL TERRITORIO»

Nel quadro di una politica di ampia collaborazione con le istituzioni universitarie locali il Consorzio ha fornito il suo contributo all'organizzazione del Convegno di studio promosso dall'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine e tenutosi a Palazzo Antonini nei giorni 17-20 maggio con la partecipazione di un notevole numero di docenti di urbanistica e di discipline affini per affrontare i problemi connessi con «Il recupero del territorio». Impostato da un Comitato scientifico di cui facevano parte i Prof. Corrado Beguinot, Sergio Bonamico (Direttore dell'Istituto di Pianificazione e Urbanistica), Roberto Costa, Aldo de Marco e Pierluigi Giordani, il Convegno ha consentito di realizzare nel corso di due giornate di relazioni e dibattiti un utile confronto sui temi della pianificazione urbanistica e sui criteri da adottare per realizzare un più razionale uso del territorio e del patrimonio edilizio esistente.

Il Consorzio ha portato il suo contributo con un

intervento del suo Segretario Dott. Ernesto Liesch che ha richiamato l'importanza di utilizzare nuovi strumenti istituzionali (come i consorzi di proprietari) e legislativi (come la 512/1982) per il recupero del patrimonio edilizio esistente, specie se di importanza storica.

Nella giornata di domenica 20 maggio i convegnisti si sono recati a visitare tre centri storici fortificati secondo un itinerario studiato dal Consorzio per evidenziare altrettante situazioni emblematiche: la Fortezza di Palmanova, città monumentale i cui problemi di recupero di grande portata sono stati illustrati dal Sindaco Cav. Battilana; il centro storico di Strassoldo, il cui sviluppo urbanistico è stato ricordato ai convegnisti dal Presidente del Consorzio Prof. Marzio Strassoldo, e la città di Venzone, ove si sta attuando una esperienza pressochè unica di ricostruzione nel pieno rispetto dell'impianto urbanistico originario e delle caratteristiche specifiche del centro, oltre che in una azione scrupolosa di restauro e di recupero di ciò che è rimasto dal disastro, e i cui problemi sono stati illustrati dal sindaco M.o Valent.

PRESENTATO IL QUADERNO STORICO SUL CASTELLO DI BUJA

Il 4 aprile a Buja nella sala della gioventù ha avuto luogo l'attesa presentazione del quaderno storico sul castello di Buja che il Prof. Giancarlo Menis ha voluto scrivere per la collana «Castelli Storici» nel quadro della serie speciale «Mille anni per cinque castelli» predisposta in occasione del Millennario.

Alla presenza di un pubblico numeroso e attento, ha preso per primo la parola il sindaco di Buja Prof. Gino Molinaro, che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale ed ha espresso il compiacimento della cittadinanza per la realizzazione di questa nuova opera di Menis, la cui competenza di storico, di studioso e di operatore culturale fa onore a Buja e al Friuli. È seguito l'intervento del Prof. Marzio Strassoldo che ha messo in luce l'impegno del Consorzio Castelli per un recupero delle testimonianze storiche, artistiche e monumentali della regione.

La relazione ufficiale è stata svolta dal Prof. Aldo Settia, Docente di storia degli insediamenti tardo-antichi e medioevali all'Università di Torino. Dopo una panoramica introduttiva sulla storia dell'architettura fortificata in Friuli, il relatore ha esposto con puntualità e ricchezza di dati il contenuto dell'opera di Menis, del quale, ha rilevato, si notano l'amore per lo studio delle vicende della sua terra natale e l'acutezza dell'archeologo: il tutto coordinato con una felice stesura del testo che, nel suo rigore scientifico, è felicemente accessibile sia per lo studioso che per il semplice lettore.

Nelle brevi considerazioni finali, il Prof. Menis ha ringraziato il Consorzio per l'opportunità che gli è stata offerta di dare il proprio contributo per una maggiore conoscenza della storia di Buja ed ha auspicato che l'interesse dimostrato per questi studi e ricerche trovi un valido incoraggiamento da parte degli amministratori.

Nel dibattito conclusivo sono infine intervenuti i professori Mor. Miotti, Strassoldo e Settia.

Tra il numeroso pubblico erano presenti il Prefetto di Udine Dott. Larosa, il Magnifico Rettore dell'Università di Udine Prof. Frilli, il prof. Sribar del Museo Nazionale di Lubiana, i rappresentanti dei comuni di Udine (Prof. Barbina), di Gemona (Prof. Busa e Sig.ra

Ferrarese), di Colloredo (Molinario), di Premariacco (Carletti), della Comunità Collinare (Melchior), della Società Filologica Friulana, della Deputazione di Storia Patria, di Italia Nostra, dell'ADSI, della Banca del Friuli che ha sostenuto finanziariamente la collana, con il Presidente ing. Angelo Morelli de Rossi e il Dott. Terenzani, e numerose altre personalità del mondo culturale e professionale friulano, quali gli arch. Avon e Bosa, il Prof. Ellero, la Prof.ssa Ciceri, la Prof.ssa Cantarutti, la Prof.ssa Mirmina, il Prof. Brozzi, la Prof.ssa Tore Barbina, l'ing. Taverna, l'arch. Raccanello, l'ing. Mantovani, La Co.ssa Marisanta di Prampero, il Co. Gianvittorio Custozza, il Dott. Serafini ed altri.

Il volume di Menis è destinato a ricevere una ampia diffusione nella comunità locale e soprattutto nelle scuole: infatti il comune di Buia ne ha deliberato l'acquisto di ben 2.000 copie da destinarsi soprattutto alla popolazione locale scolastica.

INCONTRO SULLE TECNICHE DI RESTAURO A VENZONE

Il programma di iniziative volte alla maturazione di una «cultura del restauro» ed alla più ampia diffusione dei principi di un corretto intervento di conservazione dell'edilizia antica che da tempo il Consorzio Castelli della Regione va perseguendo ha trovato un ulteriore significativo momento nell'incontro organizzato a Venzone sul tema «La problematica dei paramenti murari nella ricostruzione del centro storico di Venzone».

Non si è trattato di una mera visita ai lavori in corso all'interno della cinta murata della cittadina semidistrutta dal disastro, bensì di una verifica e di un dibattito sui metodi e sulle tecniche studiate e poste in essere dai tecnici operanti in quel complesso edilizio per il restauro e la ricostruzione dei paramenti murari e degli intonaci oltre che degli elementi in pietra caratterizzanti l'edilizia tradizionale.

All'incontro ha partecipato un folto gruppo di proprietari di castelli, operatori culturali e di tecnici convenuti da tutta la regione per ricavare indicazioni e suggerimenti nelle operazioni di restauro.

Organizzato dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia e dal consorzio comune di Venzone, l'incontro è stato introdotto dalla Sig.ra Miriam Calderari, Assessore al centro storico, che ha guidato il gruppo nella visita preliminare compiuta al Laboratorio del Restauro ed ai cantieri di Via Bertrando.

Al laboratorio del restauro i convenuti hanno potuto prendere atto delle notevoli capacità professionali acquisite dagli allievi dei corsi di formazione organizzati con il sostegno dell'IRFOP nella lavorazione della pietra e negli interventi di restauro di elementi lapidei. Il Geom. Forgiarini ha illustrato ampiamente le tecniche adottate, i materiali prevalentemente impiegati ed i criteri di restauro seguiti, ispirati ad un rigoroso rispetto delle indicazioni contenute nella «Carta del restauro». L'unico rammarico dei convenuti è nato dalla constatazione che il laboratorio opera esclusivamente a fini formativi e non svolge lavorazioni per conto terzi.

Successivamente il Geom. Topan ha guidato i convenuti nella visita ai cantieri di Via Bertrando. Dopo la visita allo splendido Palazzo Madrassi, ricostruito perfettamente in tutti i suoi elementi e in particolare nel bellissimo loggiato interno, gli intervenuti hanno potuto constatare i criteri seguiti negli interventi ai numerosi edifici in corso di ricostru-

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977, pp. 16,
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 500.
- *Restauro 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 2.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 3.500.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 24, L. 3.500.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 32, L. 3.500.
- DOMINI S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, L. 3.500.
- RODARO N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN di BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 3.500.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 6.000.

COLLANA ASSISTENZA AI CONSORZIATI

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
- *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
- *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
- *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
- *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.

Intera documentazione L. 5.000.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N., - STRASSOLDO, M. - VISINTINI, C., *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 6.600.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- *Rapporto sullo stato dei castelli*, Cassacco 1976, pp. 46, L. 4.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 16 copie L. 5.000.

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Sala per congressi
- Ristorante
- Enoteca
- Piccolo Museo del vino
- Parco aperto al pubblico

XVII ASSEMBLEA ORDINARIA

Palazzo Lantieri (Gorizia), 25 aprile 1984

Anche il 1983 ha rappresentato un anno di ulteriore crescita delle attività del Consorzio e di progressiva espansione della sua presenza in settori d'intervento e in segmenti dell'opinione pubblica sempre più vasti e qualificati.

I consorziati avranno senza dubbio colto la portata delle iniziative e dell'impegno del Consorzio sia dalla lettura del notiziario trimestrale, che è divenuto uno strumento sempre più indispensabile di diffusione di notizie e di informazioni, sia da un autentico «bombardamento» di inviti e di circolari di cui sono stati oggetto nel corso dell'anno. Praticamente non è passato mese nel corso del quale il Consorzio non si sia fatto vivo con inviti a manifestazioni pubbliche di vario genere, tutte peraltro strettamente finalizzate ad obiettivi di conservazione, recupero e valorizzazione del nostro patrimonio architettonico.

Tale mole di iniziative da un lato risponde ad un preciso programma di attività dirette a realizzare le finalità statutarie e dall'altro rappresenta la puntuale risposta ad una domanda che proviene innanzitutto dai consorziati e in secondo luogo dagli ambienti politici, culturali, amministrativi che seguono con simpatia la nostra azione e ne condividono gli obiettivi.

La progressiva maturazione di una ampia sensibilità sociale diretta alla riscoperta dei segni più autentici di identificazione delle comunità locali e delle loro tradizioni storiche ed all'apprezzamento di quanto vi è di prezioso nelle testimonianze della vita e del lavoro umano che sono incorporate in manufatti di antichissima costruzione, giustifica la dilatazione dell'impegno cui è sottoposto un Ente

dalle caratteristiche tanto originali quale il nostro, che non riunisce studiosi, appassionati o solamente interessati all'architettura storica, ma veri operatori del settore, che sono tutti coloro che in forza di un titolo di proprietà, di possesso o anche di mera detenzione o di semplice uso, siano esse persone fisiche o rappresentanti e responsabili di persone giuridiche pubbliche e private, hanno precise e dirette responsabilità nel compito di trasmettere al futuro un patrimonio culturale di incalcolabile valore, e sui quali pertanto grava un peso non indifferente in tema di attività di manutenzione, restauro, valorizzazione. Salvare i castelli attraverso i proprietari, questo è il principio di fondo che ispira tutta la filosofia e costituisce la ragion d'essere del Consorzio, questo Ente che un gruppo illuminato e sensibile di proprietari ebbe l'intuizione di costituire nel Castello di Colloredo sul finire del 1968.

Il complesso di iniziative prese nel corso del 1983 appare assai articolato, per cui si ritiene di rinviare per maggiori dettagli alla lettura del notiziario che registra puntualmente le caratteristiche e la natura delle varie manifestazioni. In questa sede basteranno alcuni rapidi cenni per richiamare alla memoria i principali momenti attraverso i quali è passata l'attività dell'esercizio che si chiude con questa Assemblea.

Il settore d'attività che è il meno appariscente ma che impegna pesantemente il Consorzio è quello riguardante *l'assistenza ai consorziati*: è attraverso una puntuale e attenta opera di assistenza alla proprietà che si perseguono i fini fondamentali del nostro Ente. Grazie all'impegno dei Consiglieri delegati all'assistenza

tecnica (Taverna), alla valorizzazione (Formentini), all'urbanistica (Mantovani), del Segretario Dr. Liesch, alle circolari fatte pervenire tempestivamente agli associati, ed alla collaborazione prestata dai consulenti del Consorzio (Arch. Visintini, Rag. Colonna) molti soci hanno potuto ricevere assistenza ai fini della presentazione di domande e del disbrigo di pratiche dirette a godere di agevolazioni garantite dalla:

— Legge Nazionale 512/1982, che prevede agevolazioni tributarie di notevole portata, riguardanti la deducibilità delle spese per interventi di restauro, protezione e manutenzione di immobili di interesse storico-artistico, la esenzione dall'imposta di successione, la rivalutazione dei redditi catastali, ecc.

— Legge Nazionale 457/1978, che garantisce l'abbattimento dell'IVA al 2%.

— Legge Nazionale 1552/1961, che consente di ottenere contributi in c/capitale dal Ministero per i Beni Culturali.

— Leggi Nazionali 546/1977 e 828/1982, che finanziano la ricostruzione del Friuli terremotato.

— Legge Regionale 60/1976, che consente di ottenere contributi regionali per operazioni di restauro.

Purtroppo non sempre i consorziati si avvalgono del consiglio e dell'assistenza del Consorzio al momento dell'impostazione della pratica o in momenti successivi, rivolgendosi all'Ente solo quando gli errori sono già stati compiuti e non è facile rimuoverne le conseguenze. Appare

dell'Istituto Italiano dei Castelli, che tuttavia deve liberarsi da taluni complessi di concorrenzialità e da talune pretese di esclusivismo che rendono non sempre facili i rapporti tra un ente operativo quale il nostro e una associazione di studiosi quale è l'Istituto; entrambi hanno una propria funzione da svolgere, entrambi distinti ruoli da sostenere in ambiti appropriati e insostituibili di azione.

La crescita delle attività consorziali pone qualche interrogativo. Verso quale direzione muoversi, al fine di evitare il rischio di essere trascinati da una domanda sociale che potrebbe in parte distoglierci dai concreti obiettivi che ci siamo posti? Su quali obiettivi di breve e medio termine concentrare le nostre risorse organizzative, che non sono certo illimitate?

Lo scopo fondamentale del nostro Ente, la salvaguardia del patrimonio architettonico fortificato della nostra regione, ci pare possa perseguirsi nel breve-medio termine rivolgendosi verso i seguenti obiettivi:

1) garantire *servizi reali* a coloro che hanno responsabilità di salvaguardia e conservazione dei monumenti, non limitandosi a garantire l'assistenza a chi la chiede ma attivando una più ampia coscienza della necessità di ricorrere a competenze specifiche e di agire con estrema cautela quando si tratta di intervenire su edifici antichi e sull'ambiente sia architettonico che naturale in cui essi si collocano; tale obiettivo richiede da un lato una ampia sensibilizzazione della proprietà, dall'altro l'individuazione di sicure competenze in tema di restauro e da un terzo lato infine la mobilitazione di risorse finanziarie necessarie a garantire tali servizi di assistenza;

2) attivare flussi di risorse private attraverso il meccanismo delle *sponsorizzazioni culturali*, per le quali si aprono interessanti prospettive per effetto della normativa contenuta nella Legge 512/1982, i cui meccanismi vanno adeguatamente sperimentati con riferimento ad un Ente come il nostro che per essere stato eretto a Persona giuridica presenta i requisiti richiesti dall'art. 3 di tale legge.

3) sollecitare dall'Amministrazione Regionale la messa a punto di *strumenti normativi e agevolativi* particolarmente calibrati per il recu-

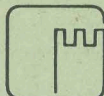
pero e la valorizzazione dell'architettura fortificata, secondo le richieste che il Consorzio e numerose Amministrazioni comunali hanno avanzato nel corso del recente convegno di Palmanova «Fortezze e Castelli: per una politica di recupero e di riuso»;

4) realizzare un programma di *iniziative permanenti di valorizzazione* dirette a riunire in un unico itinerario integrato le più qualificate iniziative che hanno trovato o che stanno per trovare nei castelli e nelle opere fortificate le sedi più idonee: dalle gallerie d'arte, ai musei, alle sale d'esposizione, alle botteghe artigiane, alle botteghe antiquarie, agli ambiti visitabili, alle cantine, alle iniziative di ospitalità in castello più o meno legate alle attività agrituristiche. Si tratta in altri termini di rispondere da un lato ad una domanda sempre più avvertita di turismo culturalmente motivato, e dall'altro a reali esigenze di ricerca di opportune e congrue destinazioni.

Il programma che proponiamo è senza dubbio ambizioso. Esso potrà realizzarsi se innanzitutto nuove forze verranno ad aggiungersi a quelle già coinvolte nel Consiglio d'Amministrazione e se soprattutto i singoli consorziati forniranno una piena e costante collaborazione, facendo del Consorzio il punto di riferimento per ogni loro iniziativa diretta alla conservazione e valorizzazione del monumento che la storia ha voluto affidare alle loro cure.



REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
Direzione del Turismo



COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici
della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

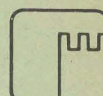
CONCERTO AL CASTELLO

ANNO DODICESIMO ESTATE 1984

- 1
Sabato 23 giugno
GORIZIA **Castello**
SEVERINO GAZZELLONI
flauto d'oro
al pianoforte Leonardo Leonardi
- 2
Sabato 30 giugno
ROSAZZO **Abbazia**
CORO POLIFONICO «CLAUDIO MONTEVERDI»
direttore Orlando Dipiazza
- 3
Sabato 7 luglio
CORDOVADO **Villa Piccolomini**
NYMPHENBURGER STREICHQUARTETT
MÜNCHEN
UMBERTO TRACANELLI pianista
- 4
Sabato 21 luglio
ARCANO **Castello**
MÜNCHENER BAROCK TRIO
- 5
Sabato 4 agosto
MOGGIO UDINESE **Abbazia**
SINFONIEORCHESTER UNIVERSITÄT
TÜBINGEN
direttore Alexander Sumski
- 6
Sabato 1 settembre
ZOPPOLA **Castello**
«NUOVO RICERCARE»
complesso di strumenti antichi
- 7
Sabato 29 settembre
UDINE **Castello**
DUO KUBOTA - SAKAI
Takumi Kubota violino
Yuka Sakai pianoforte



PROVINCIA DI UDINE
Assessorato alla Cultura



COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici
della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Serata al Castello

ANNO TERZO ESTATE 1984

- 1
Sabato 14 luglio
VILLALTA **Castello**
I MUSICI VENETI
sestetto dei Solisti Veneti
- 2
Sabato 28 luglio
STERPO **Villa Venier**
ELISA SOLDATINI
clavicembalista
- Venerdì 7 settembre
VENZONE **Municipio**
DEN NORSKE STUDENTERSANGFORENING
di Oslo
direttore Carl Högset
- 4
Sabato 15 settembre
STRASSOLDO **Castello**
PICCOLO TEATRO
«CITTA' DI GRADO»
- 5
Sabato 22 settembre
IPPLIS **Rocca Bernarda**
HORTUS MUSICUS KLAGENFURT
direttore Günter Mattitsch



zione: ovunque sia stato possibile sono stati rimessi in opera gli elementi lapidei recuperati dalle demolizioni e dagli sgomberi, opportunamente restaurati (portoni, bifore, cornici in pietra); sono stati rispettati i volumi preesistenti, i prospetti e i vari elementi formali, pur nella distinzione tra parti sopravvissute e parti ricostruite.

Dopo la visita ai cantieri ha avuto luogo l'incontro previsto nel ricostruito Palazzo Municipale. Nella grande sala del primo piano l'arch. Francesco Doglioni della Facoltà di Architettura di Venezia ha svolto una interessante relazione sul tema «Ruolo e caratteristiche dei paramenti murari nella ricostruzione del centro storico di Venzone».

Dopo gli interventi di saluto del Sindaco Fiorenzo Valent, che si è compiaciuto per questa ulteriore iniziativa del Consorzio, dell'Assessore al Centro Storico Miriam Calderari, e del Prof. Marzio Strassoldo, Presidente del Consorzio, che ha portato il saluto dell'Ente e si è rallegrato per la rapidità con la quale vanno procedendo i lavori per il centro storico, l'Arch. Doglioni anche sulla base di diapositive ha riferito sui risultati della ricerca eseguita sulla composizione, caratteristiche e natura degli intonaci impiegati storicamente in Venzone e sulle tecniche adottate per una loro riproduzione, ricordando come le scelte vanno orientandosi verso intonaci suscettibili di un lento invecchiamento.

Alla relazione assai stimolante è seguito un vivace dibattito al quale hanno partecipato numerosi presenti. Tra i partecipanti all'incontro (il Prefetto Larosa e l'Assessore Regionale Barnaba avevano giustificato la loro assenza con messaggi augurali), l'ing. Taverna, la Dott.ssa Marisanta di Prampero, il Prof. Busa per il comune di Gemona, il Prof. Pierluigi Grandinetti della Facoltà di Architettura di Venezia, l'Arch. Roberto Raccanello, responsabile del Seminario Estivo Internazionale del Castello di Zucco, e numerosi tecnici tra i quali gli arch. Bosa, di Italia Nostra, l'arch. Pietro Pravisan responsabile del Piano di Recupero del centro storico di Strassoldo, gli arch. Tomasi, Castellan, Calligaro e tanti altri proprietari di opere fortificate, tecnici e operatori culturali.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE A UDINE

Il 29 marzo il Consiglio d'Amministrazione si è riunito a Udine a Palazzo di Prampero gentilmente concesso dal consocio Prof. Enrico di Prampero e dalla Consigliera Dott.ssa Marisanta di Prampero per discutere un impegnativo ordine del giorno. Si trattava innanzitutto di fissare i temi, il luogo e la data dell'Assemblea Ordinaria del Consorzio 1984. Per la relazione introduttiva si è deciso di invitare il Prof. Fabio Gobbo dell'Università di Bologna. Altri temi all'ordine del giorno: i criteri per la nomina delle Commissioni e i gruppi di lavoro previsti dagli art. 2 e 18 dello Statuto e per la disciplina dei rapporti tra Consorzio e collaboratori e consulenti tecnici, tributari e giuridici. Un ulteriore punto largamente discusso ed alla fine definito è stato quello relativo alla regolamentazione delle visite nei castelli di proprietà privata e ancora adibiti a residenza o ad attività produttive.

IL SECONDO SEMINARIO ESTIVO TEORICO-PRATICO DI ZUCCO

Sono in avanzata fase di definizione i preparativi per il 2° Seminario Estivo teorico-pratico interna-

zionale 1984 che avrà per oggetto lo studio delle modalità di recupero del castello di Zucco, patrocinato dal Consorzio e diretto dall'Arch. Roberto Raccanello. Si tratta di una iniziativa di notevole interesse che ha richiamato in Friuli nel 1983 studenti di architettura tedeschi, austriaci e sloveni al fine di contribuire al recupero di un castello di notevole interesse.

L'iniziativa verrà ripetuta anche quest'anno secondo il programma che pubblichiamo di seguito.

Zucco è il rudere di un castello fortezza del XII secolo costruito da una famiglia di origine tedesca; abitato fino al 1500 sicuramente, abbandonato dopo la sua distruzione in seguito ad attacchi nemici, terremoti, incendi. Da allora questo rudere è rimasto tale e quale a parte successivi crolli dovuti ad eventi sismici ed alla crescita di piante al suo interno. Ciò ha motivato la scelta di questo oggetto da studiare, riparare, forse riportare alla sua originalità dal momento che il rudere non ha subito quelle trasformazioni, tipiche di quasi tutti i castelli dell'area friulana e non solo di quella, in residenze secondo la moda dei vari secoli successivi. Per immedesimarsi negli stessi problemi costruttivi e quindi sperando con ciò di evitare il più possibile errori, essendoci parecchi punti oscuri, si vogliono usare soprattutto strumenti di cantiere tipici dell'epoca (leve, rulli, carrucole, livelle ad acqua ecc.) per ottenere il giusto rapporto con i materiali da costruzione e quindi comprendere meglio l'opera. Il primo Seminario 1983 è stato concentrato su più settori di studio e di intervento. Le fasi principali sono state filmate.

Per avere un quadro completo dell'operazione si è iniziato con la liberazione del rudere dalle piante, anche di notevole dimensione, che lo hanno invaso e coperto.

Ciò ha permesso un primo approccio conoscitivo del manufatto. E' stata fatta inoltre una documentazione fotografica, previo allestimento di un laboratorio da campo, e tenuto un diario giornaliero. **(Gruppo documentazione)**. Ciò è servito in primo luogo come interscambio di informazione per i gruppi che si sono susseguiti nel periodo del seminario, secondariamente per la futura pubblicazione del lavoro. Essendo il materiale iconografico quasi inesistente è risultato di particolare importanza la precisa misurazione di tutte le parti emergenti (pareti alte fino a 12 metri e più) per la lettura dell'edificio **(Gruppo misurazione)** in concomitanza con saggi di scavo ai muri perimetrali per le parti interrate o non visibili per la presenza di pietre crollate.

Durante il Seminario 1984 verranno ripresi i lavori dell'estate scorsa. Le pietre verranno catalogate secondo misura, lavorazione, materiale, per poter risalire alle sovrapposizioni, integrazioni o ricostruzioni, avvenute nel corso della storia della opera. **(Gruppo materiali)** Le malte saranno analizzate nel laboratorio da campo e possibilmente ricostruite. Saranno analizzati gli elementi strutturali del castello (spigoli, mensole, archi, visibili e parti in legno di cui si può definire la misura) **(Gruppo struttura edilizia)** al fine di trovare all'interno di questa serie di elementi tipici del manufatto una risposta accettabile per la sicurezza antisismica del manufatto escludendo i metodi tradizionali del cemento armato. Inoltre quest'anno si darà inizio alle seguenti attività: a) introduzione all'arte dello scalpello;

Attilio Toffoletti insegna diversi antichi metodi di lavorazione artigianale della pietra. b) realizzazione

di un modello in scala 1:25 del rudere e della sua ricostruzione: un modello di lavoro che permetta di leggere le variazioni avvenute nel corso della storia di Zucco; c) simulazione di un assedio; d) la vita del castello medioevale.

Si intende studiare in particolare la strategia e la messa in opera di un assedio. Si vuole con ciò provare e rendere evidente la particolare situazione topografica e la peculiarità della struttura difensiva del castello.

Il rudere si trova su una collina, alta ca. 100 m. a 15 minuti di cammino dal centro abitato. Le ore più calde della giornata verranno utilizzate per discussioni scambio di esperienze e di ipotesi sulla struttura originale. Alla sera di alcune giornate sono previsti interventi di esperti esterni. Una documentazione di base verrà fornita all'inizio del corso. Si consiglia tuttavia ai partecipanti di documentarsi su tipologie di fortezze dal XI al XVI secolo, ed in generale su strutture murarie in pietra. Sono previste escursioni a ruderi della stessa epoca ed a città quali: Palmanova, Aquileia, Venzone, Cividale.

PRESENTATO ALLA STAMPA IL XII CICLO DI «CONCERTO AL CASTELLO»

Il 4 giugno a Gorizia nel Palazzo del Comune è stato presentato alla stampa il cartellone della dodicesima stagione musicale di «Concerto al Castello», la fortunata serie di iniziative musicali che il Comitato Iniziative Castellane organizza annualmente in alcuni dei più bei castelli della regione, con il sostegno della Amministrazione Regionale e con la collaborazione dei proprietari dei castelli e delle amministrazioni o delle associazioni locali.

Il programma per il 1984 è stato presentato dall'Assessore Regionale Dott. Mario Brancati e dal Presidente del Comitato Iniziative Castellane e Vicepresidente del Consorzio Geom. Ciro Castenetto.

L'incontro con la stampa, che si è svolto alla presenza di molti membri del Comitato e di amministratori e operatori culturali, è stato aperto dal Sindaco di Gorizia Scarano che si è complimentato per l'iniziativa, che si aprirà proprio a Gorizia con il concerto di Gazzelloni in castello. L'assessore regionale Brancati ha portato il saluto della Regione che è quanto mai interessata a valorizzare i castelli della regione, come dimostra il suo costante sostegno a queste iniziative che vanno ulteriormente potenziate e coordinate con altre forme di diversificazione dell'offerta turistica. Il Presidente del Comitato ha illustrato le caratteristiche del programma 1984, ringraziando i collaboratori del Comitato, le Amministrazioni pubbliche e i proprietari che hanno reso possibile anche quest'anno l'iniziativa che tende a diventare sempre più prestigiosa. Il Delegato artistico Prof. Umberto Tracanelli ha preso poi la parola per illustrare nei dettagli le caratteristiche del cartellone, descrivendo i programmi dei concerti e il livello degli esecutori. Il Presidente del Consorzio ha posto in rilievo quelle che sono le finalità che vengono perseguite attraverso questo qualificato ciclo di manifestazioni culturali che vengono ospitate in ambienti d'eccezione e in cornici di estrema suggestione, forme importanti di reinserimento nella vita attuale di edifici che pongono tanti problemi di destinazione e di conservazione.

IL RESTAURO DEL CASTELLO DI MANIAGO

Qualche settimana dopo il sopralluogo effettuato dal Consorzio ai ruderi del castello di Maniago,

nell'autunno 1983 la Soprintendenza ha dato inizio ad un intervento di consolidamento delle rovine che minacciavano da vicino l'integrità dell'unico edificio ancora in buone condizioni, e cioè la chiesetta castellana di S. Giacomo.

Ora i lavori sono terminati, almeno per quanto riguarda questa prima fase. Si tratta senza dubbio di una interessante esperienza di intervento su di un castello allo stato di rudere, la prima che la Soprintendenza abbia recentemente eseguito e che non si limitasse al mero consolidamento dei manufatti sopravvissuti.

Castello patriarcale costruito verso l'anno Mille (la località è citata per la prima volta in un documento di Ottone II del 981) e concesso parte a titolo di feudo d'abitanza e parte come feudo ministeriale ad una famiglia che prenderà il nome di Maniago, esso assunse dimensioni e articolazioni notevoli, come è documentato in un dipinto della metà del Quattrocento: un nucleo centrale, costituito dal palazzo patriarcale, da tre torri, dalla «domus magna», avanti alla quale sorgeva (e tuttora sorge) la chiesetta castellana di S. Giacomo, il borgo con le case degli abitatori cinte dal girone, sul quale si apriva una porta difesa da una ulteriore torre.

Abbandonato a seguito dei rovinosi terremoti del 1511 e del 1575, subì un lento processo di degrado che si tradusse in una progressiva perdita delle caratteristiche originarie, finché solo la chiesetta sopravvisse in condizioni decorose. Ulteriori danni vennero arrecati dal sisma del 1976.

Il rischio che le pareti superstiti della facciata della «domus magna» rovinassero sulla chiesetta di S. Giacomo indusse la Soprintendenza a decidere un

intervento di consolidamento che non poteva che tradursi, dato lo stato di conservazione di tali paramenti murari, in una parziale reintegrazione delle murature superstiti.

Appare interessante notare che proprio mentre al convegno di S. Floriano organizzato nell'ottobre scorso si dibatteva il tema «Dal rudere all'edificio» e si affrontavano i problemi posti dal restauro di opere fortificate allo stato di rudere, fissandosi alla fine alcuni principi di intervento postulanti la parziale ricostruzione con materiali e tecnologie originarie dei paramenti murari a fine di consolidamento, garantendone nel contempo la riconoscibilità, la Soprintendenza applicava tali criteri per la prima volta in Friuli a poche decine di chilometri di distanza.

In definitiva i lavori hanno condotto alla ripulitura di quasi tutto l'ambito castellano, al consolidamento di parte dei muri superstiti, alla ricostruzione sia pure non completa dei perimetri della «domus magna», ricavandone un vasto vano che potrebbe ricevere qualche forma di utilizzazione; le parti di muratura ricostruite con le stesse pietre recuperate in loco si distinguono — forse in modo troppo marcato — da quelle superstiti; le incorniciature delle finestre sono state ricostruite in cotto, sulla scorta — ci si augura — di una adeguata documentazione. In definitiva, la chiesetta è stata salvata, ed è stata nel contempo messa in luce la struttura dell'antico maniero consentendo il recupero di un ampio vano che potrebbe essere suscettibile di qualche forma di utilizzazione.

Si tratta senza dubbio di un'interessante esperienza di intervento su di un castello allo stato di rudere, che potrà suscitare interrogativi e dibattiti, ma anche indicare i criteri da seguire per salvare manufatti antichi da un processo di degrado che ne

potrebbe compromettere in breve tempo le possibilità di trasmissione al futuro.

IL RECUPERO DEL FORTE DI OSOPPO

E' noto come il Piano Urbanistico Regionale individui un «ambito di tutela ambientale», da sottoporsi a pianificazione particolareggiata, nel «Colle di Osoppo», noto per le sue specificità geologiche e naturalistiche da un lato e per le importanti preesistenze storiche dall'altro.

Già castello longobardo e medioevale, pervenuto ai Savorgnan, poi fortezza veneta tra le più importanti, successivamente forte napoleonico, austriaco e italiano, Osoppo rappresenta una delle emergenze fortificate di maggior interesse, strettamente legata nella storia delle fortificazioni venete con Palmanova, Monfalcone, Gradisca e la ormai completamente scomparsa Chiusa (l'attuale Chiusaforte).

E' attualmente in corso la redazione del Piano Particolareggiato per il Colle di Osoppo a cura di un gruppo diretto dal prof. Pierluigi Grandinetti della Facoltà di Architettura di Venezia. Nella delineazione dei contenuti di tale strumento urbanistico e nella formulazione delle scelte progettuali si pone ovviamente il problema da un lato della individuazione delle modalità di recupero e di destinazione di ciò che rimane dell'antica rete di fortificazioni e dall'altro della ricerca delle risorse finanziarie necessarie a realizzare gli interventi progettati.

Per porre le basi di una adeguata collaborazione con il Consorzio si è avuto il 10 maggio un primo incontro presso il Municipio di Osoppo al quale hanno partecipato il Sindaco Ing. Trombetta, il progettista Prof. Grandinetti e il Presidente del Consorzio Prof. Strassoldo.

INCONTRO AD OSOPPO CON IL SOPRINTENDENTE

Successivamente il Sindaco ha promosso un incontro in Municipio con il Soprintendente Prof. Pavan, con i rappresentanti dell'Esercito, con il Consorzio e il professionista incaricato del Piano Particolareggiato Prof. Arch. Grandinetti. Il Consorzio era rappresentato dal Vicepresidente Geom. Castenetto. Nel corso di tale incontro sono stati affrontati i problemi riguardanti il contributo delle varie amministrazioni interessate per il recupero del Colle di Osoppo e delle sue fortificazioni. Il Soprintendente in particolare ha avanzato la proposta relativa alla istituzione di un museo della guerra nell'ambito dei manufatti superstiti.

NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

SAN SALVATORE DI MAIANO / CASTELLO: Sollevato dal Comune nel corso di una visita del Presidente della Giunta Regionale Comelli il problema di un riesame delle domande riguardanti l'applicazione dell'art. 8 della L.R. 30/1976 ai fini di un recupero del complesso di S. Salvatore di Maiano, gravemente lesionato nel 1976 e che ancora attende degli interventi.

COLLOREDO/CASTELLO: Proseguono i lavori di ricostruzione della torre d'ingresso al castello eseguiti a cura della Soprintendenza.

VILLALTA/CASTELLO: Pressochè terminati gli interventi di consolidamento eseguiti dalla Soprintendenza. Ora si aprono notevoli problemi riguardanti la destinazione e valorizzazione dello splendido maniero.

CASSACCO/CASTELLO: Proseguono i lavori di restauro. Restaurate e consolidate completamente le strutture, si è pressochè concluso l'intervento di rifacimento delle coperture, sempre a cura della Soprintendenza. Da parte della proprietà, con contributo regionale, si è invece provveduto al recupero di un'ala adibita ad abitazione.

GORIZIA/BORGO CASTELLO: Terminati i lavori di progettazione degli interventi che la Provincia eseguirà sulla casa Dornberg-Tasso che sarà adibita a destinazioni museali. Il progetto è stato curato dall'arch. Raccanello del Consorzio.

STRASSOLDO/BORGO: In corso di restauro a cura dei proprietari una barchessa sita nel cosiddetto «Borgo Nuovo» del Castello di Strassoldo di Sotto.

NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

SAN FLORIANO / CASTELLO: In corso di preparazione una interessante mostra sull'antiquariato contadino che verrà ospitata nel castello Formentini nella seconda metà di luglio.

PALMANOVA/FORTEZZA: Concessa dal consorzio Comune di Palmanova la Polveriera veneta quale sede della Sezione regionale dell'Istituto Italiano dei Castelli.

COLLOREDO/CASTELLO: Proposta dai proprietari in collaborazione con il Consorzio e con l'ADSI la destinazione della torre in fase di ricostruzione a museo del castello.

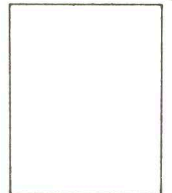
Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni:

Titolo	Copie	Titolo	Copie
<input type="checkbox"/> Antiquariato 75	<input type="checkbox"/> Castello di S. Floriano
<input type="checkbox"/> Documenti 1972 - 1976	<input type="checkbox"/> Castello di Villalta
<input type="checkbox"/> Friuli 1976 - Castelli	<input type="checkbox"/> Castello di Strassoldo
<input type="checkbox"/> Natura e finalità	<input type="checkbox"/> Rocca di Monfalcone
<input type="checkbox"/> Castelli e fortificazioni	<input type="checkbox"/> Castello di Fagagna
<input type="checkbox"/> Statuto	<input type="checkbox"/> Castello di Udine
<input type="checkbox"/> Documenti sul restauro	<input type="checkbox"/> Castello di Brazzà
		<input type="checkbox"/> Castello di Buja

Pagamento: contrassegno versamento c.c.p. 24/4050

Data Firma

Indirizzo



Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)